

L'INVESTITURA DEI CAVALIERI

*Spettacolo teatrale in chiave storica
di Federico Caramadre*

“L’investitura dei cavalieri” è un testo teatrale che racconta la cerimonia di iniziazione al cavalierato in uso durante il Medioevo e il Rinascimento in Italia.

Il copione, adattato per la messa in scena durante eventi popolari di rievocazione storica, pur rispettando la cerimonia originale dell’investitura, è stato scritto tenendo conto dei tempi teatrali. Per queste ragioni, il testo è studiato sia per un allestimento propriamente teatrale che per un facile uso durante le manifestazioni storiche di piazza, laddove si potranno cambiare semplicemente i nomi propri delle persone e dei luoghi.

L'utilizzo è libero nel rispetto della dichiarazione all'ufficio S.I.A.E. di zona.



L'INVESTITURA DEI CAVALIERI

NARRATORE

Nepi, anno del Signore 1499.

Tra i miti pianori e le alte forre, aveva inizio di buon mattino, e dopo una notte insonne, la più lunga giornata che un cavaliere potesse ricordare.

Era finalmente giunto, dopo una trepidante attesa, il solenne giorno dell'Investitura.

Il riconoscimento ufficiale dell'ambito ruolo, il cavalierato, poteva finalmente avere luogo, e il ragazzo, in seguito a un lungo tirocinio, era scelto tra i giovani nobili o tra i figli dei cavalieri.

In seguito ai rudimenti, il candidato, avendo prestato servizio presso l'ordine dei cavalieri, come paggio prima, e come scudiero poi, e dopo aver appreso le tecniche militari, era oramai pronto per l'importante cerimonia.

Durante la "veglia d'armi" delle ore a precedere, il giovane, come d'uso al tempo e quale simbolo di purezza, passava la notte vestito in bianco - da cui il celebre detto - chiedendo, con la meditazione e la preghiera, di poter superare gli ostacoli che lo avrebbero atteso in battaglia, di lì a breve, nella sua vita futura.

All'alba, dopo una serie di abluzioni e un lungo bagno purificatore, il futuro cavaliere indossava vesti nuove, di un rosso sfavillante, a significare il sangue che sarebbe stato pronto a versare per adempiere al suo compito. Nel frattempo, dal piano nobile alle cucine, in tutta la Rocca Borgia fervevano i preparativi per la cerimonia: dagli armigeri alle cuoche, dai paggi ai musicanti, tutto il castello era un andirivieni di genti affaccendate per la solenne Investitura.

Il sospirato momento era dunque giunto: disposti all'intorno, i nobili calavano in un paventato silenzio, mentre il giovane faceva il suo ingresso nella sala grande, accompagnato dai suoi compagni d'arme, per poi prostrarsi, in ginocchio, al cospetto del suo Signore.

La consegna degli speroni, della spada a doppio taglio, e la palmata sulla nuca, avrebbero sancito, da quel momento e per sempre, la nascita di un nuovo cavaliere.

IL GOVERNATORE

Amati figliuoli, salute e benedizione apostolica.

Sotto il governo della città di Nepi all'amata figlia in Cristo, la gentildonna Lucrezia dei Borgia, duchessa di Bisceglie, per la prosperità e pel pacifico reggimento di questo luogo, procederemo oggi alla solenne cerimonia che vuole quattro valenti giovani del ducato, nuovi cavalieri.

A giudizio insindacabile del priorato, per l'impegno profuso, per il merito, la disponibilità e l'abnegazione, e per essersi distinti nei lavori svolti in seno alla

contrada di appartenenza, affinché altri possano seguire il loro fulgido esempio, accogliamo la candidatura dei nominati cavalieri.
Così è scritto.

IL CERIMONIERE

S'avanzi Messer Ascanio, della famiglia de' Celsi (*es. nome e cognome del futuro cavaliere*), per la contrada Santa Croce.

S'avanzi Messer Ludovico, della famiglia de' Finocchiarì (*es. nome e cognome*), per la contrada Santa Maria.

S'avanzi Messer Marcello, della famiglia de' Cernetti (*es. nome e cognome*), per la contrada de lo Santo Biagio.

E s'avanzi infine Messer Taddeo, della famiglia degli Zuccari (*es. nome e cognome*), per la contrada de la Rocca.

IL GOVERNATORE

Per San Giorgio, per il Ducato di Nepi, ti nomino Cavaliere!

IL PRIORE

Con la benedizione di Dio, ricevi oggi questa spada che ti è trasmessa per difendere e proteggere la chiesa, i diritti e l'onore del priorato, delle vedove e degli orfani contro le violenze e i soprusi, e che a tutti i fomentatori di dissidio, essa ispiri timore, monito e spavento.

IL GOVERNATORE

Signore Santissimo, Padre Onnipotente, tu che hai permesso sulla terra l'uso della spada per sopprimere il male e difendere la giustizia, che per la protezione del popolo hai voluto istituire la cavalleria, fa, predisponendo i nostri cuori al bene, che i tuoi servi qui presenti, che non hanno mai usato la spada per ledere chicchessia, si battano secondo i canoni di giustizia e lealtà!

IL CERIMONIERE

Nobili cavalieri! Il momento del solenne giuramento è giunto. Ricordate i precetti che d'ora innanzi saranno i vostri compiti, a costo della vita, e che le vostre gesta possano essere di esempio e monito per le generazioni future!
Prostratevi dunque in ginocchio per significare la vostra promessa:

- presterai fede a ciò che insegna la chiesa e osserverai i suoi comandamenti;
- proteggerai la chiesa;
- rispetterai i deboli e ti costituirai loro difensore;
- amerai e proteggerai la terra in cui sei nato;
- non indietreggerai mai dinanzi al nemico;
- combatterai per la fede senza tregua né pietà;
- adempirai con esattezza ai tuoi doveri, se essi non risulteranno in opposizione alla legge di Dio;
- non mentirai e terrai fede alla parola data;
- sarai generoso e magnanimo nei riguardi di tutti.
- sarai sempre e dovunque, campione del diritto e del bene, contro l'ingiustizia e il male.

In segno di giuramento, cavalieri: in alto le spade!

I CAVALIERI

Giuro!

NARRATORE

Si dia inizio alle danze! È festa alla rocca Borgial!

Le dame di corte, Lucrezia, Giulia, madonna Adriana e le altre, si affacciano dal balcone della residenza di Nepi.

Una gazzarra di suoni riempie l'aria, gli sfrigolii dei mangiatori di fuoco vibrano per le strade, i cavalli nitriscono, i cani abbaiano.

La piazza, è ghermita di una folla che le acclama e lancia fiori. Si voltano verso l'interno, dentro, nel gran salone delle cerimonie, dame e cavalieri le fissano.

Lucrezia indossa una gamurra di velluto azzurro a maniche aperte listata finemente d'oro e un mantello di broccato foderato di ermellino. In testa una tiara d'oro impreziosita di perle. I capelli biondi, annodati ai lati ma lunghi sulla schiena. Giulia porta un abito di seta rosa con un corpetto di fine pizzo veneziano, e in capo una retina a forma di velo, scintillante di diamanti, che lascia ammirare i lunghi capelli sciolti ricadere sulle spalle, al collo una collana di piccole perle che termina con una medaglia.

Più in là, un giullare, maestro delle cerimonie, dà inizio alle danze. I flautisti cominciano a intonare un madrigale, e le prime coppie annunciano la danza "a catena", disegnando cerchi che si spezzano e si intrecciano.

Tutti gli occhi sono sui giovani cavalieri e sulle nobili fanciulle, che danzano armoniosamente al centro della sala, ricambiando con sorrisi sensuali gli sguardi degli astanti.

In fondo, una donna anziana parla con Giovanni Sforza, e guarda compiaciuta le ragazze: Lucrezia Borgia, Giulia, la dama di compagnia, della gente de' Farnesia, le giovani la cui lucente bellezza offusca il bagliore dei ceri e delle lampare accese a festa, per celebrare la meravigliosa ricorrenza dell'Investitura.

Tutta la sala, rotea a seguire le danze delle belle dame, e dei nuovi cavalieri.



Le fonti. Il copione è liberamente ispirato ai documenti seguenti:

- archivio dell'Ente Palio del Saracino;
- testi del Gregorovius;
- *Madonna Julia*, di Federico Caramadre.